

■ **Indirizzo**
 via Sanseverino, 29 - Trento
 ■ **Centralino** 0461/885111
 ■ **Fax** 0461/235022

■ **Abbonamenti** 0471/904252
 ■ **Pubblicità** 0461/383711
 ■ **Radio Taxi** 0461/930002
 e con sms 340 9949655

■ e-mail: trento@giornoletrentino.it

► TRENTO

È di nuovo bufera politica sul trasloco del Not da via al Desert a Mattarello. Ad innescarla, questa volta, è stata la riunione del Collegio per il governo clinico (l'organismo dell'Azienda sanitaria composto dai responsabili dei dipartimenti, dell'assistenza territoriale e delle articolazioni organizzative) a cui lo scorso 4 novembre - come ha rivelato ieri il *Trentino* - sono intervenuti l'assessore alla salute **Luca Zeni** e il dirigente del dipartimento infrastrutture della Provincia **Raffaele De Col** per presentare la nuova ipotesi di localizzazione del nuovo ospedale a Mattarello. Soluzione fortemente caldeggiata dalla Provincia e contestata invece dal Comune di Trento, che ha ottenuto si aprisse un tavolo tecnico per arrivare ad una decisione.

Ora, mentre il tavolo deve ancora partire, il fatto che l'assessore e il dirigente andassero dai medici a illustrare «in anteprima» l'ipotesi di Mattarello, con tanto di scaletta dei tempi (gara entro dicembre 2016, lavori a inizio 2017) e soluzioni viabilistiche (sottopasso o cavalcavia tra il Not e il vicino eliporto e spostamento della ferrovia), è sembrato a molti un segnale del fatto che la Provincia consideri la decisione di fatto già presa.

E in Comune nessuno ieri nascondeva l'irritazione. La reazione non si è fatta attendere ed è arrivata in tarda mattinata con una secca nota ufficiale dell'amministrazione: «Le scelte urbanistiche che riguardano la città spettano al consiglio comunale, che insieme alle commissioni competenti (in particolare la commissione urbanistica) è l'unico organo politico titolato a decidere quale sarà l'area in cui sorgerà il Not. Nessuna illustrazione tecnica, nessuna riunione in qualsivoglia sede potrà dunque bypassare le tappe di un percorso che è stato già avviato ed è stato pienamente condiviso da Comune e Provincia». «L'illustrazione preventiva di contenuti tecnici e dettagli sugli aspetti più strettamente sanitari a una platea di addetti ai lavori non ha nulla a che fare con l'istruttoria congiunta Comune-Provincia e con la decisione finale, che non potrà che essere politica», chiarisce palazzo Thun. «Com'è noto, il Comune ha condiviso con la Provincia la necessità di procedere ad un approfondimento istruttorio per acquisire tutti gli

«Sul Not la decisione spetta al consiglio»

L'ira del Comune dopo che Zeni ha presentato ai medici l'ipotesi Mattarello Detomas: «Gravissimo errore di metodo». E nel Pd riesplode la polemica

Mattarello nella convinzione di ridurre i ricorsi



Secondo il raffronto consegnato dalla Provincia al Comune, realizzare il Not a Mattarello invece che in via al Desert produrrebbe un risparmio di 30 milioni: i costi passerebbero da 341,2 a 311,6 milioni, considerando gli interventi sulla viabilità e la vicinanza all'eliporto. Ma il cambio di area favorirebbe anche la scelta di azzerare tutto e ripartire con una nuova gara, riducendo - secondo la Provincia - il rischio di ricorsi.

elementi necessari all'assunzione di una decisione ponderata e fondata».

Ma le informazioni condivise con i vertici ospedalieri hanno mandato su tutte le furie anche **Giuseppe Detomas**, presidente della quarta commissione competente in materia di sanità: «Se quanto riferito a proposito della riunione si rivelasse corretto, rivestirebbe una gravità inaudita.



Sopra il sindaco di Trento Alessandro Andreatta con il governatore Ugo Rossi. Sotto Giuseppe Detomas (Ual) e (a destra) il dottor Eugenio Gabardi

Non si tratta di rivendicare ruoli o mettere in discussione livelli di governo e di responsabilità. Una scelta come questa non può non riguardare un piano di confronto politico allargato, non può sottrarsi al dibattito che sfocerà in un provvedimento legislativo, se non altro per ciò che attiene al reperimento e alla successiva allocazione delle risorse finanziarie necessarie.

Spesso le scelte di metodo non corrette rischiano di travolgere processi decisionali. Anche quelli ispirati dalle migliori intenzioni».

Letta la notizia sul giornale, anche nel Pd è riesplora la polemica su un tema caldo - il Not - su cui una parte del gruppo provinciale (**Mattia Civico** e **Donata Borgonovo Re**) contesta il suo assessore e il cambio di rotta

della giunta su via al Desert. In mattinata il capogruppo **Alessio Manica** preannuncia una smentita di Luca Zeni, che però non arriva.

Arriva invece una lunga nota del dottor **Eugenio Gabardi** a nome del Collegio per il governo clinico dell'Azienda sanitaria, il quale spiega che «l'intervento dell'ingegner De Col non ha avuto il significato di illustra-



re una decisione già assunta, ma è servito unicamente a mettere al corrente la componente professionale circa le prospettive di un'opera tanto attesa, mettendo a confronto la soluzione precedentemente individuata con una nuova ipotesi di realizzare l'opera nell'area ove erano previste le caserme e che si è resa ora disponibile. Nella presentazione sono stati messi



RAFFAELE DE COL
Il dirigente ha illustrato ai medici le ragioni del trasloco del Not



MATTIA CIVICO
Insieme a Donata Borgonovo Re è contrario al trasloco



ALESSIO MANICA
Il capogruppo Pd dovrà tenere le redini di un gruppo diviso

LA FENALT

«Una regia unica per tutte le case di riposo del Trentino»

Il segretario della Fenalt Maurizio Valentinotti vede con favore il percorso per arrivare a una regia unica delle case di riposo: «La Fenalt ha consegnato all'assessore Luca Zeni un volantino del 2012 in cui chiedeva di portare sotto la regia provinciale le Case di riposo, accorpando le gestioni amministrative e tagliando sui consigli di amministrazione, reinvestendo quelle risorse, risparmiando direttamente in assistenza, oggi in sofferenza. Quindi non può che esserci condivisione per il percorso

avviato, anche se abbiamo messo in risalto alcuni aspetti importanti. Crediamo che sia necessaria una regia unica, cosa che Upipa pur mettendocela tutta ha faticato a garantire, non tanto per incapacità ma per lo stesso problema che denunciavamo noi, ovvero la presenza di Direttori che si sentono i padroni delle strutture e non digeriscono né le sollecitazioni del sindacato né le interferenze di Upipa. Forse un ambito unico di gestione è eccessivo, per questo suggeriamo di valutare di dislocare la governance in ambito di

Comunità, cercando di coniugare il servizio in Rsa con quello domiciliare e garantendo la presenza di nuclei per problematiche gravi in ogni valle, vicino alle famiglie. Ovviamente nel passaggio che si andrà a fare va garantito sotto ogni aspetto contrattuale tutto il personale interessato attraverso un tavolo di lavoro con i sindacati. Ha fatto bene Zeni ad aver il coraggio di iniziare: ora cerchiamo di trovarci per fare le cose fatte bene nel rispetto degli interessi degli ospiti e degli operatori».

LA RIFORMA DELLE RSA



a confronto le caratteristiche urbanistiche e viabilistiche delle due diverse soluzioni. Sono state illustrate le motivazioni per cui la Provincia considera valida l'area di Mattarello ma è stato specificato che è in corso il confronto con il Comune». Ma i medici cosa pensano del dibattito sulle due aree? Gabardi sottolinea «il grande interesse suscitato per le indubbie opportu-

rità offerte dall'ipotesi di Mattarello» e spiega che «i professionisti presenti hanno apprezzato il coinvolgimento su un tema così strategico». Ma i rumors dicono che tra i responsabili dei dipartimenti le opinioni sono diverse. E ieri il tentativo di far uscire una nota a favore della soluzione Mattarello si è fermato di fronte alle scarse adesioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I medici: «Con il riposo si riorganizzi la sanità»

Ieri l'incontro dei sindacati dei camici bianchi con i vertici dell'Azienda sanitaria si punta a un ripensamento dei servizi soprattutto negli ospedali di periferia

► TRENTO

Allarme rosso all'Azienda sanitaria. E tutto perché si deve rispettare una normativa europea. Il bubbone è scoppiato in questi giorni, ma è dal 2003 che l'Italia si deve adeguare alla direttiva europea che prevede 11 ore di riposo tra un turno e l'altro per i medici. La Corte di giustizia europea nel novembre dell'anno scorso aveva dato un anno all'Italia per mettersi in regola. E come accade sempre, o quasi, da noi, si è atteso l'ultimo minuto. Dal 25 novembre sarà obbligatorio rispettare le 11 di riposo e nessuno si è organizzato. Il capo del personale dell'Azienda sanitaria ha inviato una circolare che impone ai primari di rispettare la norma delle 11 ore di riposo tra un turno e l'altro. Ieri il direttore generale Luciano Flor ha incontrato i sindacati dei medici. Ma dall'incontro, per forza di cose, non è saltata fuori alcuna soluzione. Flor ha ribadito che la legge va rispettata. Quindi a partire dal 25 novembre, i turni andranno compilati tenendo conto del riposo obbligatorio. Questo provo-



Una nuova gatta da pelare per il riconfermato Luciano Flor

cherà per forza di cose un problema ai primari che i turni dovranno compilarli. Infatti, accade spesso che i medici che hanno fatto la notte poi la mattina debbano fare ambulatorio. Dal 25 novembre non sarà più possibile. E questo provocherà inevitabili cambiamenti. La soluzione migliore per far fronte ai vuoti che la norma sui riposi provocherà sarebbe

l'assunzione di 70 o 80 medici. Ma il patto di stabilità incombe e non è possibile spendere un euro in più. Per questo i sindacati sperano in un ripensamento della sanità trentina.

Il primo a spiegarlo è Piergiuseppe Orlandi, rappresentante del Cimo, il sindacato più rappresentativo dei medici ospedalieri: «L'incontro con l'Azienda sanitaria è stato

per forza di cosa interlocutorio. Stiamo aspettando un incontro con l'Aran che si terrà il 18 o il 19. Per allora si dovrebbe sapere di più. Poi ci sarà un provvedimento del governo che dovrebbe fare chiarezza. Quello che pensiamo è che questa vicenda porti a una riorganizzazione complessiva della sanità trentina. Potrebbe essere l'occasione per riorganizzare tutto».

La stessa speranza viene espressa dal rappresentante del sindacato degli anestesisti Alberto Mattedi: «Intanto il direttore ha detto che la legge va rispettata e questo è un buon punto di partenza. Poi, mi fa piacere che ci si accorga che finora abbiamo lavorato anche più del dovuto, visto che, se si rispettano le norme sui riposi, i medici non bastano più. Adesso vedremo quello che si deciderà. Visto che il patto di stabilità rende difficili se non impossibili le assunzioni, speriamo che si arrivi a una riorganizzazione partendo dai punti nascita e dagli ospedali periferici. Speriamo che l'Azienda si renda conto di dover riorganizzare tutto».